

Stipendi personale Scuola ed Afam: da gennaio cessa, come previsto dalla legge, l'una tantum dell'1,5%

Per una lettura trasparente delle buste paga di gennaio.

21/12/2023

Questa misura è stata introdotta con la **legge di bilancio 2023** (Legge 197/2022 art. 1 c.330), prevedendo per i **lavoratori pubblici** un emolumento accessorio **una tantum** per 13 mensilità per tutto l'anno **2023** pari all'1,5% dello stipendio. Per il settore **scuola** ha significato un importo mensile che varia dai **20,53 euro per un collaboratore scolastico** al primo gradone di anzianità fino ai **44,38 euro per un docente** delle superiori all'ultimo gradone di anzianità. Per il settore **AFAM** da un minimo di **20,63 per un coadiutore** al primo grado fino ai **51, 39 per docente** di prima fascia all'ultimo gradone.

La finalità di questa misura era quella di **supportare la capacità d'acquisto dei lavoratori pubblici** in una fase di alta inflazione e in attesa dei rinnovi contrattuali. Ora la legge di bilancio per il 2024, in via di approvazione definitiva, ha previsto lo stanziamento delle risorse per il rinnovo contrattuale 2022/24 e, con DL 145/23, è stata disposta un'**anticipazione degli aumenti contrattuali** spettanti pari all'indennità di vacanza contrattuale (IVC) relativa al 2024 incrementata di 6,7 volte. Come noto quest'anticipazione è stata attribuita con la rata stipendiale di dicembre 2023 solo al personale di ruolo mentre, in base a quanto previsto dal disegno di legge di bilancio 2024, il personale precario percepirà l'IVC mensilmente a partire da gennaio 2024. L'IVC sarà altresì percepita mensilmente anche da coloro che saranno assunti a tempo indeterminato da gennaio 2024 in poi. Contestualmente la disposizione relativa all'una tantum dell'1,5% cesserà a partire da gennaio 2024 per tutto il personale, di ruolo e precario.

Tutto ciò comporterà un effetto in busta paga a partire da gennaio 2024 che è differente a seconda se trattasi di personale di ruolo o personale precario:

- Il **personale di ruolo**, che ha già riscosso l'anticipazione rispetto al 2024, non riceverà più l'importo dell'1,5% e quindi percepirà una retribuzione più bassa di quella del mese di novembre 2023;
- il **personale precario**, subirà la riduzione dell'1,5%, ma percepirà contestualmente l'indennità di vacanza contrattuale (il cui importo è maggiore rispetto all'emolumento dell'1,5%) registrando un incremento mensile (quell'incremento che invece il personale di ruolo ha già ricevuto in una sola rata) in busta paga che è pari al differenziale tra l'IVC e l'importo è dell'1,5%.

Liceo del made in Italy: concluso l'iter parlamentare con scarsa chiarezza in fase di iscrizioni

Il disegno di legge, recante "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy", è ormai in dirittura di arrivo. Ma la confusione è alle stelle.

21/12/2023

Il disegno di legge recante "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy", è ormai in dirittura di arrivo, pur rappresentando un autentico pasticcio per scuole, studenti

e famiglie che facevano riferimento all'importante esperienza del Liceo Economico Sociale. La nuova versione del provvedimento, con le modifiche al testo originario e approvate definitivamente dalla camera (AC 1341), è stata presentata al Senato (AS 958) in data 11/12/2023 e mercoledì 20 dicembre, il testo è stato approvato definitivamente anche dal Senato senza apportare ulteriori modifiche. La parte inerente alla scuola, è contenuta nel titolo III "Disposizioni in materia di Istruzione e formazione", artt. 18 e 19 e introduce importanti novità (vedi [testo DDL allegato](#)). Vediamo di seguito le più importanti.

Nel testo definitivo, il nuovo percorso liceo del made in Italy si inserisce, a pieno titolo (art. 18, comma 1), nell'articolazione del sistema dei licei (di cui al DPR n. 89/2010, art.3) modificando il testo iniziale del Governo secondo cui l'opzione del liceo del made in Italy fosse introdotta solo come opzione collegata esclusivamente al liceo delle scienze umane **previa soppressione dell'opzione economico sociale**. Non è una differenza da poco, certamente, anche perché il nuovo testo lascerebbe intendere che in questo modo sia superata la confluenza dell'opzione economico sociale nel liceo del made in Italy previa trasformazione della opzione in vero e proprio percorso liceale al pari degli altri percorsi liceali (liceo artistico, classico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico e, appunto, delle scienze umane).

Ricordiamo che il mantenimento dell'opzione Economico sociale rappresenta una richiesta molto sentita e diffusa soprattutto all'interno della rete dei licei economico-sociali a cui, come FLC CGIL, abbiamo subito espresso [sostegno e supporto](#) con uno [specifico seminario](#) di approfondimento già in occasione della diffusione delle prime bozze del ddl, oltre che [in audizione alla Camera dei Deputati](#). Da ricordare che anche la Conferenza unificata, sul provvedimento in esame, ha chiesto di conferire il giusto incardinamento dell'indirizzo Made in Italy quale opzione integrativa e non sostitutiva dei Licei Economico-Sociali nel [proprio parere del 6 settembre 2023](#).

Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, sarà adottato un regolamento per definire il quadro orario degli insegnamenti e dei risultati specifici di apprendimento del percorso liceale del «made in Italy». (art. 18 comma 2).

Purtroppo, però, la novità positiva riportata sopra viene messa direttamente in discussione dai successivi commi (art. 18, commi 4 e 5):

- il comma 4, infatti, prevede che, a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, possono essere attivati percorsi liceali del «made in Italy» a partire dalle classi prime e contestualmente l'opzione economico-sociale "presente all'interno del percorso del liceo delle scienze umane di cui all'articolo 9, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, confluisce nei percorsi liceali del made in Italy ferma restando, per le classi successive alla prima, la prosecuzione, ad esaurimento, dell'opzione economico-sociale";
- Il comma 5, se possibile, confonde ulteriormente il quadro perché autorizza l'avvio del Made in Italy di cui al comma 4, ma in via transitoria e nelle more dell'adozione del regolamento di cui al precedente punto 2) e previo accordo tra l'USR e la Regione.

Quindi, l'avvio del percorso liceale del Made in Italy ha conseguenze diverse a seconda che lo si analizzi in base al comma 1 o commi 4 e 5 dello stesso art. 18 del ddl.

In altri termini:

- In base al comma 1 è un percorso liceale che, si aggiunge a 6 percorsi preesistenti, ma ancora in attesa di un regolamento di definizione dei quadri orario (e quindi non attivabile dall'a.s. 2024/2025);
- In base ai commi 4 e 5, invece, nelle more della predisposizione del regolamento mancante, l'adozione del made in Italy, in via transitoria, è possibile ma solo a condizione che il LES confluisca nel percorso liceale del made in Italy!

UN ULTERIORE ELEMENTO DI CONFUSIONE: IL PIANO DEGLI STUDI

Il ddl ha predisposto, il piano di studi (allegato A) del primo biennio del made in Italy (**in allegato [la tabella DDL 958 art. 18 c. 5](#)**). Dal prospetto si evince che il ddl:

- elimina gli insegnamenti Scienze umane (antropologia, metodologia della ricerca, psicologia e sociologia);
- raddoppia le ore di insegnamento di Diritto ed Economia politica
- aggiunge l'insegnamento della Storia dell'arte
- diminuisce le ore di insegnamento della seconda lingua straniera.

Al riguardo, diventa difficile capire come possano essere rispettate le previsioni di invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica e l'assenza di esuberanti di docenti in una o più classi di concorso e di personale ATA, come previsto all'art. 18, comma 5.

Difficile, a questo punto, stabilire quale sia la vera finalità didattica e ordinamentale del nuovo liceo. Pertanto, **nella confusione che si sta determinando proprio nella fase delle iscrizioni, la FLC CGIL ritiene che le istituzioni scolastiche che erogano l'opzione economico-sociale del percorso del liceo delle scienze umane, debbano evitare salti nel buio con l'adozione del Liceo del made in Italy a partire già dal prossimo anno, soprattutto in considerazione degli effetti che, in base al quadro orario, la scelta del nuovo indirizzo potrebbe sortire sugli organici del personale scolastico.**

Permangono tutte le criticità segnalate nel merito di questa estemporanea introduzione che, finora, ha avuto un solo esito certo: cancellare la straordinaria esperienza dei licei economico sociali che negli ultimi anni hanno avuto una crescita costante e un evidente riconoscimento della qualità del percorso.

La FLC CGIL prosegue nella mobilitazione per la difesa della scuola secondaria di II grado pubblica che questo ministro vuole, invece, sempre più asservire alle esigenze delle imprese e ai bisogni formativi del mercato, limitandone sia la durata, come con la sperimentazione dei quadriennali (meno studio e più apprendistato), che la qualità, come con lo stravolgimento degli istituti tecnici e la cancellazione dei LES.

La scuola aziendalistica di Valditara: ora tocca ai tecnici

A colpi di decreti e sperimentazioni l'obiettivo è quello di piegare l'istruzione alle esigenze delle imprese e in chiave sempre più localistica.

20/12/2023

Stefano Iucci

Nel silenzio quasi generale il ministro dell'Istruzione e del merito, **Giuseppe Valditara**, sta provando a cambiare gli assetti della scuola superiore secondaria italiana. E lo fa a colpi di decreti, disegni di legge e provvedimenti random che inaspriscono in senso punitivo la disciplina. Sullo sfondo l'autonomia differenziata, la sortita leghista sulle gabbie salariali per i docenti del Sud e il dimensionamento scolastico che nei prossimi anni taglierà migliaia di scuole autonome.

Il senso di questo disegno si può riassumere sinteticamente in alcuni nodi chiave: scuola sempre più piegata alle **esigenze del mercato e delle imprese**, riduzione del tempo scuola, ordine e disciplina. Riducendo ancor più all'osso, istruzione intesa come addestramento al lavoro.

Su *Collettiva* ci siamo già occupati della nuova **filiere tecnico-professionale** e del liceo del **made in Italy**. Ultimo tassello di questo disegno, ma solo in ordine cronologico, la riforma dell'istruzione tecnica che per ora, ci dice **Graziamaria Pistorino**, segretaria nazionale Flc Cgil, "secondo quanto comunicato alle organizzazioni sindacali, è stata rimandata all'anno scolastico 2025-26.

Ma cosa prevede questa riforma? Innanzitutto, spiega Pistorino, una premessa: “La proposta è figlia del Pnrr e parte da un progetto del ministro Bianchi: questo per dire che, purtroppo, questa **idea lavoristica della scuola** attraversa governi e ideologie, non è specifica di questo esecutivo”.

Una formazione con meno cultura

Nel dettaglio, il riordino (in attuazione del DI 144/22) prevede la conferma dell'attuale scansione degli istituti tecnici: due bienni e un anno finale. Solo che nel primo biennio ci sarà **un taglio di 99 ore sulle materie di istruzione generale**, che passano da 1.320 a 1.221. Una decisione grave. Si potranno perdere quegli insegnamenti, come la storia ad esempio, che formano il cardine della scuola della Costituzione, quella che forma cittadini consapevoli e culturalmente attrezzati. Aspettiamo di vedere i quadri orari dettagliati, ma già da questo schema si perderanno ben 3 ore a settimana.

Ma non solo: “Uno degli attuali punti di forza di questo segmento – ci spiega la sindacalista – è quello di avere quasi un biennio unico per tutti gli indirizzi degli istituti tecnici, che consente ai ragazzi di maturare le proprie scelte in base alle esperienze scolastiche e formative già realizzate e non a 13, ma a 15 anni. Così invece si propone un modello di scuola con una **canalizzazione sempre più precoce**”.

Questo schema viene replicato nel quinto anno, quello conclusivo, dal quale, attacca Pistorino, “vengono **tolte altre 99 ore dall'area linguistica**. Il disegno è chiaro: impoverire la formazione culturale di questi ragazzi con un'idea precisa: preparatevi al lavoro che se siete fortunati riuscirete a trovare, pensate all'addestramento pratico e manuale, tanto la cultura non serve”.

E poiché tutto si tiene, nonostante gli incidenti anche tragici e il rigetto quasi unanime del mondo della scuola, il Pcto, cioè la vecchia **alternanza scuola-lavoro**, viene addirittura anticipata al secondo anno. Ancora Pistorino: “Quindi non solo si diminuisce la formazione generale, ma si catapultano questi ragazzi, ancora molto giovani e acerbi, inesperti, nei luoghi di lavoro, con **tutti i rischi e i limiti del caso**”.

Una riforma, tra l'altro, di cui non si avvertiva nessuna esigenza visto **l'ottimo stato di salute di cui godono i tecnici** che da dieci anni coprono stabilmente il 30% delle iscrizioni, nonostante le insidie di molti nuovi indirizzi liceali come quello sportivo o come il tentato rilancio dei professionali riformati nel 2018 e che invece continuano a calare. Il riordino dei tecnici rischia di danneggiare anche questo settore.

I privati nella scuola

Ma c'è un'altra chicca degna di nota. Nel nuovo ordinamento dei tecnici è previsto l'innalzamento dal 20 al 25% della parte autonoma dei curricula, cioè di quella sezione dei programmi che le singole scuole possono decidere. Per la dirigente della Flic si tratta di una **“deriva localistica**, una torsione sulle imprese del territorio con un'istruzione che si piega alle esigenze delle aziende, esattamente come sta accadendo per la nuova filiera tecnico-professionale”.

Si vuole realizzare una formazione immediatamente spendibile rispetto alle **esigenze delle aziende**, si badi bene: perché oggi le competenze professionali richieste dal mercato cambiano in continuazione e dunque una formazione troppo specifica ai futuri lavoratori serve a poco, mentre per la formazione aziendale delle imprese è tutto più facile: **nessun piano di formazione permanente**, basterà loro sostituire la manodopera, attualmente presente sul mercato, con i neodiplomati “pre-formati” grazie alla curvatura dei contenuti del curriculum. Quindi si tratterà di contenuti diversi da territorio a territorio, da regione a regione, con la frammentazione dell'offerta formativa delle scuole del Paese.

L'autonomia differenziata camuffata

In sostanza, in attesa del ddl Calderoli, per Pistorino “assistiamo a un deciso passo avanti verso la **regionalizzazione della scuola**, con tutte le conseguenze che si potranno avere anche sugli organici e sul lavoro del personale”.

Come se non bastasse, il disegno prevede poi l'istituzione, non obbligatoria, di un comitato tecnico-scientifico in cui possono essere presenti soggetti provenienti dal tessuto economico del territorio. Tra questi, ovviamente, anche le imprese. "Non si tratta solo di esperti esterni – attacca Pistorino – che possono essere chiamati a supporto su alcune discipline e che ci sono sempre stati, ma solo se e quando lo decide la scuola. Questo comitato può **intervenire sulla programmazione didattica** definendo i programmi e usurpando le prerogative degli organi collegiali, a partire dal collegio dei docenti, una cosa gravissima".

Va ricordato, per inciso, che per il liceo del made in Italy è prevista una Fondazione impresa e competenza, costituita dai ministeri delle Imprese e del made in Italy e dell'Istruzione e merito. Ebbene questa fondazione – di cui possono far parte anche soggetti privati – ha il compito di determinare gli obiettivi strategici del nuovo indirizzo, fornirà insomma gli orientamenti culturali degli ordinamenti di un indirizzo scolastico. E anche in questo caso è previsto il potenziamento dei Pcto e persino **l'introduzione dell'apprendistato a 15 anni**, a discapito delle scienze umane.

Il decreto del 7 dicembre

Si diceva dell'interconnessione di questo puzzle che punta a minare l'attuale ordinamento della scuola secondaria superiore. Se ne è avuta la prova plastica il 7 dicembre quando, pure con il parere contrario del Cspi (il Consiglio superiore della pubblica istruzione), è stato emanato il Dm 240/2023 relativo alla **sperimentazione quadriennale** della filiera tecnologico-professionale. Un colpo di mano vero e proprio, visto che anticipa un disegno di legge di cui si sta discutendo in Senato.

Ma a questa sperimentazione quadriennale, spiega Pistorino, "possono aderire anche licei e istituti tecnici: sono pezzi di un mosaico con i quali si sta tentando di forzare un radicale **cambiamento in senso privatistico e localistico** del nostro sistema d'istruzione – con una grave riduzione del tempo scuola – e a cui il mondo della scuola si opporrà con forza".

Contratto Istruzione e Ricerca 2019-21, Fracassi: bene approvazione del CdM, ora aumentare risorse per triennio 2022-24

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

19/12/2023

A A

Roma, 19 dicembre - "Esprimiamo soddisfazione perché finalmente, con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, sono stati superati i primi due step relativi all'iter di certificazione del CCNL relativo al triennio 2019-2021. Auspichiamo che l'ultimo passaggio, di competenza della Corte dei Conti - 5 mesi per il controllo di Mef e Dipartimento di Funzione Pubblica sono una vera enormità burocratica - avvenga in tempi rapidi. Questo contratto riguarda quasi 1 milione e 300 mila lavoratrici e lavoratori dei settori scuola, università, ricerca e Alta formazione artistica e musicale, ancora in attesa di ricevere gli ultimi aumenti di un triennio scaduto già da molti anni", dichiara **Gianna Fracassi, segretaria generale della FLC CGIL**.

"Bene, dunque, che si chiuda questa partita e che si possa aprire il tavolo negoziale per il rinnovo del CCNL 2022-2024, ma con risorse adeguate al dato dell'inflazione nel triennio di riferimento. Infatti, per riconoscere il lavoro fatto dal personale del comparto Istruzione e Ricerca in questo periodo di inflazione altissima, le risorse stanziare in legge di bilancio dal Governo Meloni sono insufficienti e andrebbero considerevolmente aumentate", conclude Fracassi.